

La striscia del Calvino

Luisa Carnielli, un personaggio insolito nel mondo letterario. Outsider in molti sensi: moglie, madre di due figlie, ex operaia in una delle tante fabbriche negli anni ruggenti del mitico Veneto, senza grandi studi regolari. Ma è un'appassionata lettrice e ha una grande voglia di raccontare e ha due fratelli con i quali condivide queste passioni. Nel 1999 vince ex aequo il Premio Calvino con *La lotteria*, un libro immaginoso, fuori dei canoni, una storia di balene ormai estinte, di arcipelaghi del nord riciclati in centri di un nuovo e assai lucroso turismo, quello delle lotterie, di una natura violentata che produce ormai mostri, di un potere rotto a ogni inganno e a ogni crimine pur di perpetuarsi, ma che sa anche fare sapiente uso delle tecniche mediatiche per catturare consenso. Il "plot" giallo è un classico, ma flessibile pretesto per ricostruire questo universo, per infilarci nei suoi meandri, per farsi domande sulla sua storia, che è poi una nostra storia possibile. Ci sono in questo romanzo, come è evidente, elementi distopici e ucronici che rinviano a un futuro prossimo venturo se non anche a un presente non poi così indecifrabile.

Il romanzo piace ad Antonio Moresco, quell'anno in giuria, che si batte per farlo premiare. *La lotteria* non avrà vita facile, però. Verrà pubblicato solo nel 2005 da Marcos y Marcos, che raccoglie la bottiglia lasciata nel mare magnum dei manoscritti che ambiscono agli scaffali delle librerie, sia pure questa volta con la stelletta del Premio Calvino. I redattori della casa editrice fiutano l'autore e ci lavorano insieme; è un lavoro artigianale, "all'antica": si legge insieme la storia, si propongono, ma non s'impongono, correzioni, si rilegge la nuova stesura, si può anche tornare indietro. Il romanzo diventa più snello e più fluido. Esce (con una splendida copertina): è un buon successo. Nel frattempo Luisa Carnielli ha elaborato altre quattro storie, in collaborazione con il fratello, Fulvio Ervas. Interessante collaborazione, che continua (nel 2006 esce, scritto in coppia, *Commesse di Treviso*, per il 2007 è prevista l'uscita di *Succulente*, nato subito dopo *La lotteria*), basata su una complicità familiare di vecchia data. Prima si selezionano gli spunti, poi i due fratelli ordiscono insieme la trama in una ininterrotta affabulazione, infine si passa alla stesura: ogni episodio è scritto da entrambi, si mettono a confronto le versioni, si sceglie, si taglia, si cuce (il tutto sotto l'occhio vigile e severo del terzo fratello).

Così viene alla luce *Commesse di Treviso*: in vista di un Natale affluente dei nostri tempi la giunta trevigiana decide di prolungare fino a tarda sera l'apertura dei negozi

per incentivare le vendite. Passeggiando per il centro i fratelli Ervas, osservando la folla presa dal *furor* degli acquisti, commentano: "Povere commesse! Basta solo che le uccidano...". Nel frattempo gli enti locali discutono della costruzione, nella zona, della più grande discarica di amianto italiana (o, forse, europea). È fatta, gli ingredienti ci sono; occorre ben miscelarli con una punta di paura del "foresto" ovvero del diverso (che siano extracomunitari, omosessuali o anche semplicemente veneziani). Non scordiamoci che siamo nella patria d'elezione del leghismo: Gentilini docet. Ne viene fuori una storia avvincente, giocata su due binari che finiscono poi con l'intrecciarsi: la vicenda gialla delle commesse, un po' scherzosa un po' tragica, e la storia di un imprenditore fai-da-te (figlio di agricoltori, sfrutta prima il terreno come cava di ghiaia - si sa, il boom del mattone -, poi come discarica a conduzione familiare con tanto di nonna, di mamma e di sorelle messe al lavoro in un'allegria accumulazione di denaro, infine il crollo con l'arrivo concorrente dei grandi capitali e delle più avanzate tecnologie dei "milanesi").

Un romanzo riuscito, che con garbo, senza pretendere di farci lezione, tocca grandi temi: il consumo ipnotico, lo sfracello del territorio, la tirannia della spazzatura, l'atavica paura dell'altro da sé (o di quello che si crede l'altro da sé). Perfetto il personaggio dell'imprenditore della discarica, una sorta di "filosofo della spazzatura", che *malgré tout* riesce il più simpatico, e attraverso cui, senza parere, vediamo scorrere la storia economica e sociale del Nord-est dell'ultimo trentennio. Ironia nell'ironia, la sua storia la conosciamo attraverso le sedute analitiche, a basso costo, che egli frequenta dopo il crollo economico.

Se si considerano i due libri finora pubblicati, Luisa Carnielli parrebbe bruscamente passata da un'impostazione fantastica a un'impostazione attenta al qui e ora. Ma bisogna ricordare che nel frattempo sono passati cinque anni e dalla "cooperativa Ervas" sono state scritte altre storie che hanno portato gradualmente alla nuova prospettiva. Persiste l'accuratezza per gli aspetti scientifici, dalla statistica (la lotteria), alla biologia di cetacei, alla chimica (dei rifiuti). Resta comune l'interesse per il grande tema della natura in rivolta contro l'aggressione umana o attraverso il lancinante canto delle megattere morenti o attraverso il fetore ammorbante emanato dalla pur amorevolmente curata discarica. Segni.